

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DI VENEGONO
DOTTORATO IN TEOLOGIA

È stato proclamato dottore in teologia, avendo pubblicato la sua tesi di dottorato:

Sac. GIOVANNI DALL'ASTA, della diocesi di Parma: *Pietro Martire Vermigli (1499-1562): la sua teologia eucaristica*, Varese 1983, pp. 53 (tesi n. 30) — estratto della tesi.

CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI SU
« ALFONSO CAPECELATRO, ARCIVESCOVO DI CAPUA,
NELLA STORIA E NELLA CHIESA »

(Capua, 14-16 novembre 1983)

Nei giorni 14-15-16 novembre si è tenuto il convegno nazionale di studi promosso dall'Archidiocesi di Capua, nella ricorrenza del 70° anniversario della morte dell'insigne Porporato, con il patrocinio della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro.

Il convegno ha registrato una larga partecipazione di ecclesiastici e di laici, che con i loro interventi hanno confermato il vasto interesse, che suscita nel campo degli studi storici la figura del cardinale Capecelatro.

Ha dato inizio ai lavori della prima giornata il saluto porto ai convegnisti dal prof. Aniello Gentile, Presidente della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, a cui è seguita la prolusione di S.E. mons. Luigi Diligenza, arcivescovo di Capua, che ha svolto il tema: « *La Chiesa di Capua attraverso l'attività sinodale del card. Capecelatro* ».

La vastità della tematica affrontata dai relatori può considerarsi una rigorosa sintesi della più aggiornata bibliografia su Capecelatro e un variegato panorama di problemi e di piste di studio ancora aperto alla ricerca degli studiosi.

La relazione « *Appunti sulla storiografia del Capecelatro* » presentata da Michelangelo Mendella ha messo in evidenza i criteri e la metodologia, a cui si attenne il Capecelatro nello stendere le monografie di S. Pier Damiani, S. Caterina da Siena, S. Filippo Neri, di p. Ludovico da Casoria, fondate su scrupolose ricerche e studio accurato delle fonti, con l'intento di rapportare le condizioni storiche, in cui quei personaggi si trovarono a vivere e ad operare, agli avvenimenti, che urgevano nel presente, quasi che il cardinale volesse trovare in uomini di chiesa conferme alle proprie idee.

Il benedettino p. Faustino Avagliano ha presentato una dotta comunicazione su « *Montecassino e i Gerolamini di Napoli negli anni 1863-1871* ». In base ad un carteggio inedito del Capecelatro con l'abate di Montecassino Carlo Maria De Vera conservato nell'archivio di Montecassino, p. Avagliano ha lumeggiato i rapporti di amicizia e di

cultura che intercorsero negli anni 1863-1871 tra il Capecelatro e i cassinesi De Vera, Tosti, D'Orgemont. Nel carteggio sono evidenti le apprensioni e le preoccupazioni dei Cassinesi e dei Gerolamini di Napoli circa la soppressione delle rispettive case religiose. Sia il Capecelatro che il De Vera e il Tosti agirono per ottenere per il loro ordine una definizione giuridica, che conciliasse la legge della soppressione del 7 luglio 1866 con la permanenza dei Benedettini a Cava dei Tirreni e dei Gerolamini a Napoli. I Benedettini di Cava dei Tirreni ottennero di essere « *custodi del monumento* », mentre Montecassino ottenne anche il riconoscimento dell'abate quale ordinario diocesano con Capitolo e chiesa cattedrale.

Il carteggio, che contiene sessanta lettere, tratta anche del Vaticano I, a cui il De Vera partecipò come ordinario diocesano. È in approntamento l'edizione del carteggio.

Mons. Antonio Iodice ha relazionato su *La crisi modernista e il card. Alfonso Capecelatro*, mettendo in risalto come nel seminario di Capua mercé l'opera vigilante del Capecelatro, non vi furono casi di docenti fautori di concezioni moderniste, giacché da una puntuale disamina di documenti di archivio è da rivalutare la figura del can. De Felice, fatto segno di accuse ingiuriose ed ingiuste.

Non poteva mancare il discorso circa i rapporti del Capecelatro con uomini di cultura del suo tempo. Francesco De Feo, dell'Archivio storico di Firenze, ha presentato una documentata comunicazione su *Il card. Alfonso Capecelatro e Cesare Guasti in un carteggio inedito (1867-1889)*. Dopo aver inquadrato la personalità di uno dei meno noti corrispondenti del cardinale, l'erudito pratese e servo di Dio Cesare Guasti, il De Feo ha ripercorso le tappe salienti di un'amicizia fraterna, che per venti anni tenne affettuosamente legati i due corrispondenti. Quell'amicizia, alimentata da fede e da carità, è stata ricostruita dal De Feo con un accuratissimo studio di oltre cento lettere, quasi un dialogo con fortato da preziose notizie di corredo, che si svolse intorno ad argomenti di carattere culturale, fino a sfociare nella revisione degli scritti del Capecelatro da parte del Guasti, onere al quale egli si sottopose di buon grado, attingendo dalla lettura doni incommensurabili di spiritualità.

Carmine De Biase ha parlato dei rapporti del Tommaseo con il Capecelatro a proposito della stampa di una traduzione dei Vangeli, che il Tommaseo aveva in animo di affidare alla tipografia degli Accattoncelli istituita a Napoli da p. Ludovico da Casoria. In tema di relazioni del Capecelatro con uomini di pensiero e religiosi del suo tempo era d'obbligo la disamina di quanto i Gesuiti pensarono e scrissero dell'opera del Capecelatro, tema che è stato affrontato con dovizia di notazioni da p. Alfredo Marranzini S.J., che ha desunto la documentazione dal paziente sfoglio di cinquanta e più annate di *Civiltà cattolica*, da cui risulta che i Gesuiti, da G. De Giovanni a G. Zocchi, da C. Curi a G. Busnelli espressero giudizi lusinghieri circa l'opera del Capecelatro, nel quale ammirarono accanto allo scrittore forbito il maestro di perfetta ortodossia, l'autentico patriota, il profondo asceta.

Possono essere considerate complementari la comunicazione di mons.

Dante Balboni e la relazione di Luciano Orabona, che hanno trattato il primo il tema *S. Pier Damiani nella prospettiva agiografica del Capecelatro* e il secondo *Il card. Capecelatro e S. Pier Damiani*. Mons. Balboni ha messo in evidenza che l'intento del Capecelatro mirò a dar risalto non solo all'aspetto teologico e ascetico dell'Avellanta, ma anche all'influsso di S. Pier Damiani sulla vita ecclesiastica e civile del tempo, presentando dottrine, come quella del sacerdozio dei fedeli, che, messa in ombra nel Concilio di Trento, ha ottenuto rilevanza nelle sentenze dei Padri del Vaticano II.

Complessa, articolata e composita è stata la relazione di Luciano Orabona. Partendo dal punto di arrivo della critica storica recente intorno al significato della posizione assunta dal Damiani circa il posto spettante all'Imperatore nell'elezione del Papa, il discorso di Orabona si è proposto di focalizzare l'attenzione sui fatti più importanti del secolo damiano e di riassumerne lo svolgimento, che nel 1862 ne diede il Capecelatro. Punto centrale del dibattito è la clausola « *salvo debito honore et reverentia* » del decreto lateranense del 1059, letta alla luce dei testi damiani, specialmente la *Disceptatio synodalis* e il *Liber gratissimus*. Dal confronto con la versione del Capecelatro e da altri riferimenti della sua opera storiografica sul Damiani risulta la coincidenza tra la recente storiografia e l'interpretazione del Capecelatro. Ciò consente di rivalutare l'opera dell'arcivescovo di Capua in campo storico fino al punto di proporre l'ipotesi di una sua « precocità » in tale campo. Ma c'è di più. Secondo il Capecelatro, S. Pier Damiani fu un « moderato »: certamente non rigido e severo come l'amico riformatore Ildebrando. Possono da ciò dedursi ipotesi interpretative del pensiero politico-religioso del Capecelatro? È un interrogativo interessante.

Lo storico Pasquale Lopez ha presentato una relazione su *L'attività pastorale di Alfonso Capecelatro*, costruita su documentazione in gran parte inedita riguardante i temi fondamentali dell'azione svolta dal Capecelatro durante il lungo arco del suo episcopato per il rinnovamento della vita ecclesiastica e religiosa dell'archidiocesi. Lo spirito, il significato e il valore della sua pastorale sono stati presentati nel quadro di una puntuale ed obbiettiva disamina. Dalla relazione viene messa in risalto anche la personalità del Capecelatro che il Lopez definisce « sacerdote nel più alto senso del termine », il quale, proprio alla luce della sua grande cultura e passione religiosa, « vide e sentì i problemi del suo tempo, da quelli politici a quelli sociali, da quelli culturali a quelli religiosi, sempre sperando di poter agire in qualche modo su di essi con il pensiero, la parola, gli scritti e l'attività pastorale, che è poi la vera essenza del suo comportamento, come tutto di lui ci dice ».

Il p. Giovanni Mongelli si è occupato di un argomento di vasto respiro: *La Vergine-Madre nella vita e negli scritti del card. Alfonso Capecelatro*. Dopo aver accennato all'educazione mariana del futuro arcivescovo di Capua in famiglia e nell'Oratorio filippino di Napoli p. Mongelli ha presentato l'atmosfera mariana trovata dal Capecelatro nell'archidiocesi; ha trattato, poi, della mariologia del Capecelatro, analizzando il contenuto di taluni « libretti » del cardinale, come *Sursum corda*, *L'anima con Dio*, *Pregiere e meditazioni*, per evidenziare la pro-

fonda e illuminata pietà mariana del Capecelatro coltivata nel suo cuore e inculcata nei fedeli e nei lettori.

Salvatore Iodice, dottore in Sacra Teologia, ha illustrato brevemente i due volumi de « La dottrina cattolica » del Capecelatro, utilissima anche oggi al clero e al laicato colto.

Comunicazioni sono state altresì presentate da Gaetano Andrisani; *Lo sviluppo dell'Opera dei Congressi nel Meridione e particolarmente a Capua*; da Antonio Russo: *Note sulla « ratio studiorum » nel seminario di Capua al tempo del Capecelatro*; da Pasquale Giustiniani: *Linee di un progetto catechistico negli scritti del card. Capecelatro*; da Giuseppe Tescione, che ha tratteggiato la figura di mons. Antonino Centore, intimo collaboratore di Alfonso Capecelatro. Accanto al Capecelatro, il Centore svolse apprezzata attività per organizzare le mense dei poveri impegnandosi nella formazione del clero, nella guida spirituale dei fedeli, nella consacrazione di Chiese. Il Tescione ha ricordato anche le opere a stampa del Centore.

Hanno dato adesione al Convegno studiosi come Franco Molinari, Pietro Borzomati, mons. Salvatore Garofalo, Roger Aubert, Lorenzo Bedeschi, i cui contributi saranno pubblicati negli Atti del Convegno ⁽¹⁾.

ANTONIO RUSSO

(1) Durante il convegno, nel pomeriggio del 14 novembre, nel Museo Provinciale Campano di Capua, è stata scoperta una lapide in onore di Gabriele Iannelli: la vita e le opere di questo storico, archeologo, umanista capuano, morto nel 1895, fondatore del Museo, sono state illustrate da Francesco Sacofano Venosta, attuale direttore.